

della Sera, Io Donna, ha pubblicato una raccapricciante serie di fotografie di grandi chiese trasformate in ristoranti, pizzerie, cinema, officine meccaniche, laboratori industriali, elencando altri templi cristiani trasformati in sale per film a luci rosse, mense, centri merceologici...

Non si tratta di casi circoscritti: la svendita di chiese dilaga in tutta Italia. E' un mercato che ne genera un altro, quello degli oggetti del culto. Nei mercatini dei rigattieri, soprattutto in provincia, si trova di tutto: tovaglie sulle quali si è consacrato, calici, pissidi, acquasantiere, quadri di santi, paramenti, messali e testi miniati.

Nel visitarli, specialmente lontano dai grandi centri, si ha l'impressione di trovarsi di fronte a una chiesa in liquidazione e a un clero ignoto di

venditori che hanno scansato senza fatica i censimenti patrimoniali voluti dal Vaticano.

Sull'onda delle nuove mode post conciliari, ad esempio, c'è una massa di vecchi paramenti finiti sul mercato del piccolo antiquariato che ha dato il via a un vintage di tipo chiesastico, in diretta concorrenza con l'esportazione clandestina di vecchie pianete, spedite in Africa dove le nuove mode sono meno sentite.

Tutto questo mercato, un tempo chiamato simonia, offre al mondo islamico l'idea che basti aspettare, e che l'Europa si stia preparando da sola ai nuovi standardi. Forse, l'idea di un'Europa musulmana viene dal lontano oriente, ma si è consolidata in occidente di fronte a tanta decadenza.

Lucio Lami

IL PAPA ALL'INGLESE IN DIFESA DELLA VITA

di ANGELA PELLICCIARI

Sarà un caso, ma il discorso che Ratzinger ha fatto al nuovo ambasciatore di Germania il 13 settembre è un'ottima introduzione ai temi ...

→ segue a pag. 17

(...) che sta affrontando nel viaggio di stato appena iniziato in Inghilterra. Il papa tedesco è partito dal ricordo dei martiri cristiani durante il nazismo. In quell'epoca si viveva in uno stato etico, in cui la differenza fra bene e male veniva stabilita dalle leggi dello stato. Le conseguenze si sono viste. La vita che contava era quella che i nazisti volevano proteggere: quella degli ariani. E anche in questo caso con evidenti limitazioni: ariani sani, belli e giovani.

«Amante della vita», così il libro della Sapienza definisce il Dio biblico. Chi si allontana da questo Dio non è più amante della vita. Ma solo protettore di una vita particolare. La vita che volta a volta è definita da chi detiene il potere: «L'agire sociale viene domi-

nato sempre di più dall'interesse privato o dal calcolo del potere, a danno della società», diceva Ratzinger all'ambasciatore Schmid.

Ratzinger ha individuato la radice del relativismo moderno nell'abbandono della fede in un Dio personale che non si limita a creare, ma che vede, ama, protegge le sue creature, tutte le sue creature, per salvarle dalla morte. Il vero nemico del Dio biblico, della Trinità formata da tre persone, è la morte. Paolo di Tarso parla della morte come dell'ultimo nemico che sarà sconfitto. Quando la fede in questo Dio personale viene meno, dice il papa, «Se però uno abbandona la fede verso un Dio personale, sorge l'alternativa di un "dio" che non conosce, non sente e non parla. E, più che mai, non ha un volere. Se Dio non ha una propria volontà, il bene e il male alla fine non sono più distinguibili; il bene e il male non sono più in contraddi-

zione fra di loro, ma sono in opposizione in cui l'uno sarebbe complementare all'altro».

La visione del mondo tratteggiata dal pontefice in queste righe è in parte determinante originata dalla filosofia inglese: dall'empirismo e dalla massoneria che ne divulga il credo.

Un uomo inerme, piccolo, semplice, calunniato, vestito di bianco, vicario di Cristo, arriva in un'Inghilterra dominata dal relativismo. In cui non si può più distinguere fra uomo e donna perché è politicamente scorretto. In cui la

famiglia ha smesso di avere le sue caratteristiche naturali ed il suo valore di datrice e custode della vita. In cui orfanotrofi cattolici sono stati chiusi perché obbligati ad affidare i bambini indifferentemente ad una coppia eterosessuale o ad una omosessuale. In cui la sharia sta sempre più prendendo il posto del posto dei tribunali civili. In cui l'anglicanesimo, reli-

gione di stato il cui capo è la regina Elisabetta, ammette donne prete e preti omosessuali. In cui viene permessa la creazione di ibridi uomo-animale.

L'Inghilterra ha da tem-

po perso la bussola del buon senso. Oltre che, come ovvio, della fede cristiana. Per non dire della ragione e della sua capacità di conoscere la verità. Un filosofo mite, un teologo

mite, un grande saggio dei nostri tempi arriva in Inghilterra come un'ancora di salvezza. Porta le ragioni del Dio amante della vita, del Dio logos che chia-

ma il nostro logos ad interrogarsi su cos'è la verità.

Una grande sfida per Ratzinger, una seria opportunità per una grande nazione.

Il mea culpa del Papa

«Sui preti pedofili non abbiamo vigilato» Appello agli inglesi: resistete al laicismo

Andrea Gagliarducci

■ Riscoprire le radici cristiane dell'Inghilterra. Parte da qui il viaggio di Benedetto XVI nel Regno Unito. Viaggio che culminerà con la beatificazione di John Henry Newman, cardinale convertitosi dall'anglicanesimo. Benedetto XVI sbarca a Edimburgo e condanna il nazismo «che aveva in animo di sradicare Dio dalla società», dando atto al Paese ospite e ai suoi capi di essersi opposti «a una tirannia che negava a molti la nostra comune umanità», e ricordando le radici cristiane che hanno permeato la formazione del popolo inglese.

Su desiderio di Elisabetta, il Papa va in Inghilterra in visita di Stato, il che serve - spiega il Papa sul volo a «esprimere il carattere pubblico e anche la responsabilità comune tra politi-

ca e religione per il futuro del continente e il futuro dell'umanità». Dura una ventina di minuti l'incontro tra Benedetto XVI e la Regina, aperto da una calorosa stretta di mano e dal rituale scambio di doni (da parte di Elisabetta una serie di incisioni di Hans Holbein, l'artista di corte di Enrico VIII, mentre papa Benedetto ha donato un manoscritto del VIII secolo).

Al termine dell'incontro, la Regina ricorda che «la religione è sempre stato un elemento cruciale dell'eredità nazionale e della coscienza storica» mentre Benedetto XVI risponde, nei giorni in cui si commemora la battaglia d'Inghilterra, sottolineando il ruolo del popolo inglese nel combattere la «tirannia nazista» che «negava a molti la nostra comune umanità, specialmente gli ebrei, che venivano considerati degni di non vivere».

L'incontro tra il Papa e la Regina è carico di simboli di antiche differenze, ma an-

che di tentativi di convergenza al di là delle polemiche dei giorni scorsi anche sul fronte del rapporto con gli anglicani. Ma è la secolarizzazione il nodo cruciale. Per affrontarlo, il Papa parte dalla condanna del nazismo, ricorda «l'atteggiamento del regime verso pastori cristiani e verso religiosi che proclamarono la verità dell'amore: si opposero ai nazisti e pagarono con la propria vita», e quindi sottolinea: «Non possiamo mai dimenticare come l'esclusione di Dio, della religione e della virtù dalla vita pubblica conduce in ultima analisi ad una visione monca dell'uomo e della società». Infine, l'invito al Regno Unito a «mantenere sempre il rispetto per quei valori tradizionali e per quelle espressioni culturali che forme più aggressive di secolarismo non stimano più, né tollerano più».

Concetti ribaditi nell'omelia della Messa a Glasgow, in serata. Chiede ai sacerdoti di essere «esempi di vita sana, semplice, gioiosa», in-

vita i giovani a resistere alle tentazioni, e ricorda ai laici che «la società odierna necessita di voci chiare, che propongano il nostro diritto a vivere non in una giungla di libertà auto-distruttive ed arbitrarie, ma in una società che lavora per il vero benessere dei suoi cittadini, offrendo loro guida e protezione di fronte alle loro debolezze e fragilità».

Un momento importante del viaggio sarà l'incontro con le vittime di pedofilia. In aereo, Benedetto XVI definisce la scoperta degli abusi del clero «uno shock», sostiene che «l'autorità della Chiesa non è stata sufficientemente vigilante né sufficientemente veloce e decisa a prendere le misure necessarie», sottolinea che chi ha commesso abusi deve «avere una giusta pena». Il Papa afferma poi che «l'impegno per le vittime è la prima priorità, con aiuti materiali, psicologici e spirituali». È quasi sicuro che il Pontefice incontrerà alcune vittime di abusi durante la visita.